

Una "Spoon river" del Sud

Centoventotto microracconti dall'aldilà, firmati da Franco Arminio

di FILIPPO LA PORTA

Immaginate che così si rivolga perentoriamente a noi un trapassato: «Prima di me erano già morte ottanta miliardi di persone». Finalmente, cento anni dopo l'originale, anche noi disponiamo di una struggente *Spoon river*, benché in formato ridotto e ambientata nel Sud. Centoventotto microracconti, che spesso sono solo minuscoli frammenti, di due righe o anche meno, scritti dai defunti. Questo il contenuto del libro di Franco Arminio, *Caroline dai morti*, Nottetempo (dell'autore segnalò anche *Nevica e ho le prove* nel 2009, e il recente *Oratorio bizantino*, Ediesse, raccolta dei suoi scritti civili). Il più breve? «Prima di me erano già morte ottanta miliardi di persone.» E poi il fulminante «Io sono uno di quelli che un minuto prima di morire stava bene». Un modo per esorcizzare la morte, il terrore del buio e del vuoto, o per mostrare l'assurdità della morte, il suo essere intempestiva, enigmatica, infine scandalosa. Arminio mescola lo strazio alla comicità, l'angoscia alla surrealtà: «Una mosca si è posata sulla mia spalla sudata. Io stavo morendo e lei si godeva il mio cattivo odore». C'è chi è stato ucciso (gettato in un pozzo) e chi si è suicidato (impiccato o precipitato dal quinto



SCRITTI CIVILI oltre a *Caroline dai morti*, dell'autore si segnalano anche *Oratorio bizantino*, Ediesse

piano). C'è chi è morto di cancro, o fulminato, o durante una prova di sforzo, o di vecchiaia (ma a cinquantanove anni!), o con la macchina capovolta o di una malattia del sangue. C'è chi si arrende all'ineluttabile: «Io passeggiavo, mangiavo poco, cercavo di non arrabbiarmi con nessuno. Non è servito a niente». C'è chi non si ricorda come è morto e c'è chi ci guarda da un loculo in alto, dove si infila la neve. C'è chi sottolinea con amara ironia la propria totale superfluità e irrilevanza: «Il giorno del mio funerale si parlava del funerale della figlia del farmacista, morta il giorno prima». C'è chi aveva detto alla mo-

glie di aprire la finestra e chi è morto cinque minuti dopo che lo hanno sepolto. C'è chi aveva sempre pensato di morire di notte, quando abbaiano i cani, e invece se ne è andato a mezzogiorno, in una giornata piena di sole. Poi a un certo punto qualcuno ci fa sapere: «Non c'è neanche il niente, almeno così mi pare»... A volte sembra che Achille Campanile incontri l'humour disperante di Beckett o perfino uno degli ultimi appuntiti epigrammi di Caproni («Dopo di noi non c'è nulla/Nemmeno il nulla/che già sarebbe qualcosa»). Il più bello? «Il giorno di Pasquetta. E anche il giorno dopo. Sì, perché quando si comincia a morire non si finisce più». Ma il più significativo e probabilmente riassuntivo dell'intero libretto comincia così: «Io sono morto quando ancora si moriva veramente...». In che senso? Nel senso che oggi la morte è così rimossa nelle immagini della pubblicità e dei media (a meno che non sia altamente spettacolare - catastrofi, apocalissi - e che, beninteso, non riguardi esclusivamente gli altri), i morti sono così occultati dentro le cliniche, lontani dalla nostra vista, che quasi ci sembra di essere stati espropriati di questa esperienza.

scaffale

Una sensuale Marsiglia, città malinconica e complessa. Dove tornano come naufraghi personaggi che hanno viaggiato per i mari del Sud ed ex ragazzi del porto assetati di giustizia. Una trilogia indimenticabile del grande Izzo.



UNA TRILOGIA DI FABIO MONTALE di Jean Claude Izzo, Edizioni E/O, 736 pagine, **19 euro**

Una donna indiana dal coraggio straordinario, Hazrat Mahal, in lotta contro il colonialismo britannico nell'India del 1857. Con precisione da reporter e grande respiro narrativo, l'autrice affresca belle pagine di una storia misconosciuta.



LA PRINCIPESSA RIBELLE di Kenizé Mourad, Newton Compton, 330 pagine, **14,90 euro**

Solitari ma non soli. Fuori dal coro ma con dignità. Sono zingari d'Europa ma anche nomadi del deserto. Petruzzelli raccoglie dieci anni di incontri con persone che vivono ai margini ma che hanno storie fortissime da raccontare.



GLI ULTIMI di Pino Petruzzelli, Chiarelettere, 224 pagine, **14 euro**